

PASSIONI Scritte e tag sui palazzi di Milano: la confessione di un B.Liver

di GIACOMO CAPURSO
volontario B.LIVE

Ciao a tutti, mi chiamo Giacomo e facevo il writer.

Per chi ancora non lo sapesse il writing è una delle quattro discipline dell'hip hop: break dance, Mcing e Djing (rispettivamente colui che "rapa" e colui che fa il dj) e, appunto, il writing.

Il writer è una persona che scrive la sua tag (la sua «firma») in giro per la città con lo scopo di avere la maggior visibilità possibile, lasciando il segno del suo passaggio in modo da essere riconosciuto da più persone possibili ed essere considerato uno dei più forti, perché un writer spesso prima di tutto punta alla fama.

Mi sono avvicinato ai graffiti circa 5 anni fa, ma ho sempre dovuto tenere un profilo basso in quanto avevo avuto guai con la giustizia prima ancora di entrare in questo movimento, quindi ho sempre assimilato e

Writer in standby «Le mie emozioni su un muro»

imparato tutto ciò che stare in strada a fare graffiti ti insegna, senza però espormi troppo, per esempio non facendo tag o graffiti in posti troppo visibili e di conseguenza più rischiosi. Oppure quando bisognava organizzare un pezzo (l'equivalente di un graffito), preferivo farlo di persona anziché per messaggio o con una telefonata perché facilmente intercettabili dalla polizia. Con il tempo ti accorgi che il writing ti cambia davvero la vita, ti porta a cercare luoghi sempre nuovi e ti fa conoscere persone sotto tanti punti di vista molto simili a te, perché se ti

avvicini ai graffiti per passione e non solo perché va di moda, ti restano dentro per sempre cambiando la tua visione del mondo. Senza parlare delle sensazioni che ti fa provare, dall'adrenalina che aumenta mentre stai disegnando in posti pericolosi, al fatto che raccogli le tue emozioni e le trasferisci su un muro, esattamente come fa il pittore su un quadro, o ancora al senso di realizzazione quando si è diventati bravi al punto da entrare in una crew famosa (la crew è un gruppo di ragazzi che praticano almeno una delle discipline dell'hip hop) che permette di aumentare

la tua fama. Come ti porta a vivere belle esperienze può però condurti a brutti momenti, come essere sorpresi sul fatto dalla polizia, e qui si hanno solo due alternative: scappare o sperare che il poliziotto abbia un buon cuore e ti lasci andare vedendola solo come una bravata adolescenziale.

Una volta ero con un mio amico e decidemmo di fare un pezzo su un lungolinea (le pareti di cemento accanto ai binari dove passa il treno) con i treni che ci passavano a pochi centimetri di distanza a tutta velocità e ciò non ci recava problemi, anzi ci rassicurava perché andando così veloci i macchinisti non facevano praticamente neanche in tempo a vederci e noi eravamo tranquilli; a un certo punto un treno si ferma esattamente dietro di noi, il macchinista inizia a insultarci e poi chiama la polizia. Noi abbastanza impauriti iniziamo a correre come mai avevamo corso in vita nostra fino all'unica via di uscita che c'era.

E dove alla fine della stradina troviamo una macchina della polizia ferma. Facendo finta di niente le passiamo accanto, i poliziotti ci guardano per un po' ma senza dirci nulla e ci lasciano passare. Quel giorno ho avuto molta paura, non per me, ma per il dispiacere che avrei dato ai miei genitori nel caso mi avessero preso, così da quel momento è iniziata la decadenza della mia breve esperienza di writing.

Perché devo rischiare una multa salatissima che non posso pagare, per lasciare delle tracce di colore sul muro? Questa era la domanda che mi frullava sempre in testa al di là di tutte le emozioni provate e delle belle esperienze vissute, così ho deciso di abbandonare a malincuore questa mia passione per dedicarmi maggiormente alla scuola, alla famiglia e agli amici. Ma più passa il tempo e più rimpiango di aver smesso, quindi chissà magari quando finisco la scuola... tornerò nel mio mondo.



La testimonianza

Quando il figlio è un graffitario

di EMANUELA NIADA
volontaria B.LIVE

«**P**ronto, ciao Cicci, volevo parlarti di una cosa... sono preoccupata, ho saputo che mio figlio Stefano ha amici in una gang che va in giro per Milano a imbrattare muri. Nel suo zaino ho trovato delle bombole. Ho chiamato la madre del suo amico e mi ha confermato che un loro nuovo compagno, ripetente, è il "King" di una "crew" che va in giro a crossare le tag...»

«Pronto, Patty, ma come parli?»

«Pensavo che conoscessi il loro linguaggio, visto che tuo figlio è del mestiere, diciamo così. Sono talmente incavolata che non puoi sapere, questi ragazzi parlano come alieni e vanno

in giro a "spakkare di brutto", come dicono loro, figurati! Noi vorremmo che studiasse ingegneria. Di questo passo andrà a fare il barbone».

«Ma dai, figurati, Stefano non è proprio il tipo, stai tranquilla. Hai visto cosa è successo a mio figlio Marco, che aveva incominciato anche lui così, al limite della legalità? Settimana scorsa è stato premiato alla "Street Art Italy" di New York, considerato tra i 10 più importanti artisti italiani. Chi sa che cominci a guadagnare qualcosa...»

«Infatti volevo farti i complimenti. Ho proprio pensato a lui che ha studiato giurisprudenza e diritto islamico e poi non ne ha fatto più niente. Però coi suoi disegni giganteschi denuncia la mancanza di diritti della donna araba e diffonde la sua icona pop al grande

pubblico, tanto che è diventato famoso in tutto il mondo».

«È vero, lui non pensa al guadagno, anzi è contro la speculazione del mercato dell'arte: usa i muri e non le tele per le sue opere che restano in balia degli agenti atmosferici, si degradano fino a dissolversi e lui ti parla di impermanenza, caducità dell'opera d'arte, per far spazio al nuovo. È un puro, non diventerà mai ricco...»

«Però intanto crede in ciò che fa. Oltre ad avere un vero talento, diffonde dei contenuti importanti a beneficio di tutti. Lo ammiro molto, mi piacerebbe che mio figlio fosse come lui. Per ora ha amici in una banda che si chiama "Vandals", pensa te. Vanno a mettere in giro la loro firma per avere visibilità, poi si filmano e fanno girare le loro bravate.

Cosa sperano di ottenere? Il mondo non si occuperà mai di loro, quello che fanno è puro vandalismo. Sono imbrattatori di treni, pensiline, saracinesche, portoni e speriamo lascino stare i monumenti, altrimenti a suo padre viene un infarto e a me pure. La madre di Michele mi diceva che oltre tutto si fanno la guerra tra bande rivali. Ci manca solo quello...»

«Ma no, vedrai che quando capisce con chi ha a che fare, si tira indietro. È un bravo ragazzo, Stefano».

«È un ragazzino che si fa influenzare, si sta facendo tirar dentro tanto per far casino e sentirsi grande. Senti, mi viene un'idea, potrei dirgli di chiamare Marco, così magari gli passa una visione più sensata dell'arte. Mi chiedo dove abbiamo sbagliato».

«Dai Patty, non ti preoccupare, vedrai che ne viene fuori, anzi magari non ha mai nemmeno partecipato. Anche io all'inizio mi preoccupavo. Facciamolo parlare con Marco. Mi sembra la cosa migliore. Ti mando il suo indirizzo mail. Ci sentiamo poi in questi giorni. Intanto stai tranquilla. Ciao».